

PIANETA SANITÀ

IL VENDITORE

L'ENTE ECCLESIASTICO PROVINCIA LOMBARDO-VENETO DELL'ORDINE RELIGIOSO FATEBENEFRAELLI

L'ACQUIRENTE

LA SOCIETÀ ANTIRION LE CUI QUOTE SONO DETENUTE DALLA FONDAZIONE ENPAM



Il fondo dei medici si compra i muri del San Giuseppe

di GIULIA BONEZZI

-MILANO-

GRANDI manovre nella sanità privata lombarda. E più ancora intorno ai muri preziosi che ne contengono l'eccellenza: è notizia di ieri che l'Enpam, l'ente di previdenza dei medici e odontoiatri, ha comprato per 85 milioni di euro

LA PROSSIMA MOSSA

Previsto il passaggio della casa di cura San Pio X al gruppo Humanitas

quelli di via San Vittore che contengono l'ospedale San Giuseppe. Non l'attività sanitaria, che continua ad essere gestita dal gruppo Multimedia e resta in affitto, per 18 anni, sui 35 mila metri quadrati del complesso - dieci edifici adiacenti intorno al corpo centrale del 1874 - con i suoi novanta ambulatori e 335 posti letto accreditati,

sette sale operatorie e due parto, specializzazione in medicina d'urgenza e punto di riferimento lombardo per la chirurgia della mano.

LA PROPRIETÀ, l'ente ecclesiastico Provincia Lombardo-Veneta dell'ordine religioso Fatebenefratelli, ha venduto il complesso assistito nell'operazione dagli studi legali Pavia e Ansaldo, Cba e Legance - ad Antirion Aesculapius, un fondo immobiliare creato dalla società di gestione del risparmio Antirion, le cui quote sono state sottoscritte interamente dalla Fondazione Enpam.

Che in questo modo, si legge nella nota che ufficializza la compravendita, «amplia il proprio portafoglio di investimenti *mission related*, che oltre a rendimenti in linea con gli obiettivi di redditività del patrimonio hanno ricadute positive sul settore sanitario, contribuendo così alla sostenibilità di lungo periodo del sistema previ-

denziale dei medici e degli odontoiatri». Mentre i Fatebenefratelli, quattrocento anni di storia nella sanità italiana, incassano i milioni e segnano «una tappa importante del piano di razionalizzazione e rafforzamento patrimoniale avviato», osserva il dg Andrea Belloli. **IL RISIKO** del business sanita-

IL RISIKO

Stando ai «rumors» un'altra clinica ha messo la propria sede sul mercato

rio lombardo, a quattro anni dall'acquisizione (e conseguente risanamento) del San Raffaele sull'orlo del crac da parte del Gruppo San Donato, è di nuovo in pieno fermento. Un'operazione molto attesa è il passaggio della Casa di cura San Pio X da un altro gruppo sanitario ecclesiastico, l'Opera San Camillo, a un al-

tro grande gruppo laico e privato, l'Humanitas. Non c'è ancora l'ufficialità ma le trattative sono in fase molto avanzata e la vendita dovrebbe essere perfezionata nei prossimi mesi, una volta completati i passaggi burocratico-amministrativi obbligatori. Un'operazione da 40 milioni di euro, secondo le indiscrezioni che circolano nell'ambiente, che darà al colosso dell'imprenditore Gianfelice Rocca quella sede nel centro di Milano e la ginecologia-punto nascite che ancora gli mancano per completare l'offerta del suo quartier generale di Rozzano.

MA NON sarebbe finita qui: i *rumors* parlano di un'altra clinica che avrebbe messo sul mercato dei fondi immobiliari la sua sede, per un'operazione simile a quella del San Giuseppe. I muri, anche qui, sarebbero valutati diverse decine di milioni di euro.

LA RIFORMA IL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA INCIAMPA AL PIRELLONE

Dubbi sull'agenzia di promozione «Quasi tutto il budget per gli stipendi»

-MILANO-

PAOLA MACCHI

In questa vicenda c'è puzza di politica delle poltrone, favori ai privati, ennesimo carrozzone inutile e spreco di fondi pubblici

nere per due anni, dopodiché l'agenzia dovrebbe autosostentarsi e, anzi, portar soldi alla ricerca e al servizio sanitario procurando pazienti paganti da Paesi emergenti come Russia e Cina, convenzioni interregionali e internazio-

nali con amministrazioni paganti e consulenze.

SOLO che per fare tutto questo, nel 2016 e 2017, dovrebbero bastare centomila euro l'anno: il resto del budget di 530 mila sarebbe impegnato negli stipendi del direttore nominato dalla Giunta (240 mila euro), di un dirigente (70 mila) e tre figure di comparto (120 mila euro in tutto). In delibera, poi, è scritto che la struttura, «agile ed essenziale», può arrivare a «massimo 25 unità». Oltre al comitato d'indirizzo nominato dal dg, rappresentati di erogatori pubblici e privati che il Pd ha chiesto (inutilmente) siano a titolo gratuito.

«L'agenzia rischia di partire molto male, il timore fondato è che la poltrona di direttore sia riservata a qualche ex dg bocciato al quizzone - osserva Carlo Borghetti -. Occorrerebbero competenze di promozione, conoscenza delle lingue e una retribuzione legata alle performance».

I 5 STELLE avocano a sé d'aver bloccato la delibera; la consigliera Paola Macchi ha paventato anche un rischio di danno erariale, perché «non è ammissibile che si utilizzino fondi pubblici» per una promozione del sistema di cui beneficerebbero anche gli ospedali privati, senza prevedere, almeno all'inizio, alcuna loro compartecipazione alle spese. Ma la delibera, così scritta, ha fatto storcere qualche naso anche in maggioranza, sguarnita ieri di azzurri che potessero spalleggiare la relatrice Anna Lisa Baroni. Così il voto è stato rimandato a mercoledì prossimo, previ approfondimenti con gli uffici legali della Regione. **Gi. Bo.**



ACCUSE
Carlo Borghetti del Pd



I NUMERI

85

I milioni di euro sorsati dall'Enpam, ente di previdenza dei medici e odontoiatri, per acquisire l'edificio della clinica San Giuseppe

335

I posti letto della struttura che si estende su 35mila metri quadrati e conta 90 ambulatori sette sale operatorie e due per il parto

1874

L'anno di costruzione del corpo centrale della struttura dell'ospedale un centro di eccellenza per la chirurgia della mano